

ricamente, della ripartizione delle imposte, rimangono su un piano scientifico: l'uomo di governo può tenerne conto o meno nelle applicazioni. Ed allorchè intende raggiungere, come ha affermato il Capo del Governo italiano, finalità di giustizia sociale, il legislatore si ispira a contingenti programmi politici, di cui nei sistemi teorici (imposta proporzionale, progressiva, principio del sacrificio minimo, ecc.) si trovano le premesse di massima, tipiche e generali. Nel fenomeno concreto possono variare le modalità ed i limiti d'applicazione di conclusioni che la scienza ha avanzate oggettivamente.

L'esperienza della politica fiscale corporativa, dai primi anni del regime fascista ad oggi e le possibilità di future riforme aderenti al programma di politica economica generale, sono affacciate con efficacia dall'A., che non ha trascurato la letteratura recente in proposito. Chi voglia, quindi, trovare elementi su quanto della cosiddetta finanza corporativa si è realizzato in Italia e delle sue premesse dottrinali, può trovare nel saggio del Garino-Canina un'aggiornata e completa rassegna ragionata di teorie e di fatti.

E. D'ALBERGO

## DISCIPLINE STATISTICHE

F. BURGDÖRFER, *Volks- und Wehrkraft, Krieg und Rasse*, un vol. di pagg. 138, Berlin, Alfred Metzener, 1936.

Nella collana degli « Schriften zur Erblehre und Rassenhygiene » — diretta dal prof. Günther Just — il notissimo statistico tedesco Dr. Federico Burgdörfer, direttore dell'Ufficio statistico del Reich, pubblica, riunendole in volume, due relazioni, presentate l'una al Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione, tenuto a Roma nel 1931, e l'altra ad una assemblea dell'Associazione tedesca per gli studi scientifici e politici sulla guerra, che ha avuto luogo a Berlino nel 1935.

La riunione dei due studi è veramente felice in quanto essi illustrano problemi intimamente connessi. Infatti, quella delle due relazioni che nel volume costituisce la prima parte delinea i rapporti esistenti fra lo sviluppo demografico e la potenza militare, mentre la relazione che costituisce la seconda parte tratta delle conseguenze della guerra sullo sviluppo demografico. In sostanza, il libro tende a porre in rilievo, attraverso l'esposizione di suggestive statistiche lucidamente commentate, il fatto che l'azione per il potenziamento della razza — le cui finalità belliche appaiono spesso come predominanti — trova nella guerra il fattore più grave di distruzione. Per questo, l'elevamento della potenza della razza, deve essere « das Ziel aller Ziele », cioè lo scopo di tutti gli scopi (...« il problema dei problemi » secondo la definizione italiana della questione demografica) e non deve essere esclusivamente determinato dalle necessità di potenza militare. La Germania nazional-socialista, afferma l'A., si ispira a queste concezioni e ciò dovrebbe provare il suo profondo desiderio di pace: la politica di tutela della razza e la guerra sono due antagonisti inconciliabili in quanto — come dimostrano alcune statistiche riportate nel volume — ogni guerra, anche vittoriosa, distrugge in maggior parte elementi che appartengono alla « élite » del popolo, costituisce una selezione razziale inversa, che non può essere compensata da nessun beneficio di carattere materiale.

Nella prima parte del libro, dopo alcuni paragrafi che illustrano in generale le relazioni che intercorrono fra potenza demografica e potenza militare, l'A. tratta con ampiezza dell'influenza dell'andamento delle nascite sulle basi di reclutamento, in Germania e nei principali stati europei. Alcune tabelle pongono in evidenza il numero, accertato o presunto, dei nati dal 1910 al 1934 e quello dei ventenni dal 1930 al 1954. Per la Germania il calcolo è protratto, per le nascite, fino al 1980 e, per il numero dei ventenni, fino al 2000. Alla fine di questo paragrafo una tabellina pone a confronto sinteticamente i dati relativi ai paesi presi in esame; da essa si rileva che la Germania, l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia raggiungeranno il numero massimo di ventenni nel 1940, con le cifre, rispettivamente, di: 639 mila, 455 mila, 433 mila, 374 mila; mentre per la Russia e per il Giappone è prevedibile che l'incremento debba proseguire anche oltre tale data.

Di grande interesse, agli effetti della valutazione dell'influenza dello sviluppo demografico sulla potenza militare, è il successivo paragrafo, nel quale vengono espo-



sti, per la Germania e per alcuni altri paesi, i dati relativi alla entità numerica della massa di popolazione maschile atta alle armi, intendendosi come tale quella compresa nei due gruppi di età dai 20 ai 45 e dai 20 ai 25 anni. Anche qui troviamo una tabella che espone comparativamente i dati relativi ai diversi paesi; da essa si rileva che — ammessi gli attuali saggi di incremento demografico — il maggiore numero complessivo di individui maschi di età compresa dai 20 ai 45 anni dovrebbe essere raggiunto in Germania e in Gran Bretagna nel 1940, con, rispettivamente, 13.107 mila e 8.691 mila uomini; in Francia quel massimo sarebbe stato, invece, già raggiunto nel 1930, con 6.977 mila uomini; mentre in Italia e in Polonia nel 1960 si sarà ancora in fase ascendente, con 9.458 mila e 8.184 mila uomini. A lato di questa tabella sono costruiti i numeri indici con i quali, considerata pari a 100 nel 1925 la entità numerica della popolazione di età compresa fra i 20 e i 45, oppure fra i 20 e i 25 anni, si pone in rilievo, per i vari paesi, l'incremento percentuale negli anni: 1930, 1940, 1950, 1960.

Questo paragrafo, che è certo il più interessante della prima parte del volume, si chiude con una tabella nella quale, per 24 stati del mondo, è riportata, accanto alla cifra della popolazione totale rilevata nell'ultimo censimento, quella relativa ai gruppi di popolazione costituiti da individui maschi di età compresa tra i 10 e i 15, i 15 e i 20, i 25 e i 30, i 30 e i 45 anni.

Le considerazioni svolte nella seconda parte del libro sono note agli studiosi italiani, o facilmente accessibili attraverso la consultazione degli atti del congresso internazionale per gli studi sulla popolazione, tenuto in Roma nel 1931. Rileviamo che in questa seconda parte, oltre alle indagini relative alle conseguenze dirette e indirette della guerra sullo sviluppo demografico tedesco, sono anche trattati interessanti problemi relativi alle conseguenze demografiche del reclutamento generale obbligatorio, soprattutto negli aspetti dell'elevamento dell'età matrimoniale media e della diffusione, fra la popolazione rurale, delle abitudini cittadine.

E. LOFFREDO

L. I. DUBLIN and A. J. LOTKA, *Length of Life. A Study of the Life Table*, un vol. pagg. V-400, New York, The Ronald Press, 1936.

Un largo interesse popolare circonda in questi tempi gli studi biologici e statistici su la vita umana. I ben noti attuari americani, Dublin e Lotka, che per motivi professionali hanno dedicato un lungo periodo di anni in ricerche su soggetti connessi con questo tema centrale, hanno creduto giunto il momento di procedere ad una esposizione sistematica della materia. Questi i motivi della pubblicazione del libro, che si presenta come un ricco excursus attraverso il campo delle ricerche, che i metodi di eliminazione e sopravvivenza toccano, o che ai problemi biologici della vita si riallacciano.

Alla trattazione delle tavole di mortalità è riservata ampia parte del libro, e le tavole americane sono esaurientemente illustrate ed i metodi di costruzione, esemplificati con chiarezza. La discussione dei contributi offerti dalla scienza medica al prolungamento della vita ed al miglioramento delle condizioni fisiche, e di altri problemi biologici connessi, offre un pregevole esame degli studi biometrici in America.

Un capitolo, dedicato alle applicazioni demografiche delle tavole di sopravvivenza, offre una illustrazione del metodo della popolazione stabile per il calcolo del tasso « vero » di incremento naturale. La originalità e l'importanza che spetta, nello studio quantitativo della popolazione, a questo metodo elaborato dal Lotka, conferisce particolare interesse alla lettura di questa esemplificazione.

Altri metodi, elaborati dal Dublin in collaborazione col Lotka, quale il calcolo delle probabilità di rimanere orfano, il computo del numero di anni perduto da ciascuna causa di morte, il valore monetario dell'uomo, sono, in forma non strettamente tecnica, esposti.

In appendice, gli AA. hanno raccolto o riassunto un numero non disprezzabile di tavole di mortalità americane e di altri paesi.

La lettura del libro interesserà una larga cerchia di persone, attuari, demografi, medici, e la trattazione metodologica di alcune parti per via d'esemplificazioni rende la materia chiara anche a coloro che ne iniziano per la prima volta lo studio.

C. MENGARELLI